

Scuola e precari, la Gelmini contro il Tar: "Ci impedisce di governare"

Un nuovo conflitto tra governo e magistratura. Il ministero prepara la risposta.

Tra governo e magistratura ancora un problema serio. Il Tar Lazio commissaria il ministro Gelmini sulle graduatorie, tanto contestate, dei precari. Secondo l'Anief, l'associazione che ha patrocinato i ricorsi dei supplenti inseriti "in coda", anziché "a pettine", nell'ultimo aggiornamento delle liste dei supplenti, è la prima volta che accade.

Se entro 30 giorni il ministero non darà esecuzione alle ordinanze del tribunale amministrativo a viale Trastevere arriverà un commissario che si dovrà occupare della questione. Intanto, sulla vicenda il ministro Mariastella Gelmini ha annunciato l'emanazione di un provvedimento ad hoc che "sana" l'intera questione.

Ma il Tar ricorda che già una volta, eludendo le ordinanze cautelari, il ministero ha aggirato la Costituzione e lo ha condannato al pagamento delle spese a favore degli insegnanti danneggiati.

La reazione della Gelmini è in perfetto stile Berlusconi: "Così ci impediscono di fare le riforme, reagiremo alla decisione del Tar".

Il ministero: supereremo la sentenza con un emendamento

L'Anief, sottolineando che altre udienze dovranno essere calendarizzate per pronunciarsi su altri ricorsi, segnala che il Miur è stato anche condannato alle spese per elusione dell'ordinanza cautelare e violazione della Costituzione. Ma il ministero ribadisce che nulla cambierà: "la sentenza del Tar sarà superata da un emendamento al Decreto che sarà proposto in sede di conversione del DM salva-precari".

Questo emendamento, spiega il ministero "non consentirà il trasferimento da una graduatoria all'altra, garantendo e limitando però la possibilità di inserimento in coda in altre 3 province, in posizione subordinata rispetto a coloro che sono già inseriti in queste ultime". "In questo modo, mentre vengono quindi garantite le legittime aspettative di coloro che hanno da tempo scelto una provincia e non devono essere scavalcati dai nuovi inseriti o dai trasferiti dell'ultima ora, con l'inserimento in coda in altre 3 province, vengono ampliate - sostiene il ministero - le possibilità di ottenere assunzioni a tempo indeterminato o determinato, soprattutto in quelle province in cui le graduatorie risultano meno affollate. Non è giusto - conclude la nota - deludere l'aspettativa legittima di chi ha scelto una graduatoria provinciale per la sua iscrizione e si vede scavalcato da un trasferimento dell'ultimo momento di un candidato di un'altra provincia".

Reazioni diverse nel mondo dei precari

Il Comitato insegnanti precari ipotizza un nuovo caos e si chiede "cosa succederà se un insegnante ora lavora e con l'inserimento dei precari a pettine non ne avrebbe avuto diritto? Le graduatorie saranno ovviamente sconvolte, ci saranno ancora ricorsi".

Si associa al giudizio il segretario generale della Fli-Cgil, Mimmo Pantaleo: "il ministero deve mettere un po' d'ordine. La platea interessata al provvedimento è immensa, mentre la Fli-Cgil del Lazio vorrebbe lasciare le graduatorie così come sono.

Secondo il segretario generale della Uil scuola, Massimo Di Menna, la decisione del Tar avrà una ricaduta "ridotta" almeno nei prossimi tempi.

Infatti - spiega - già il Consiglio di stato qualche giorno fa aveva sospeso il provvedimento del ministro Gelmini che prevedeva appunto l'inserimento dei precari in coda; e il ministro aveva già provveduto, con una circolare, all'inserimento a pettine, seppure con riserva. Per Di Menna, tanta confusione potrebbe essere evitata prevedendo incarichi pluriennali.

La Lega Nord: "dittatura dei magistrati"

Il capogruppo dell'Idv in Commissione cultura della Camera, Pierfelice Zazzera, chiede le dimissioni del ministro Gelmini e con lui il Pdci.

Il Pd chiede alla Gelmini di rispettare la sentenza del Tar mentre la Lega parla, anche in questo caso, di "dittatura dei magistrati".

Ultimo aggiornamento: 11/10/09